

Campionato Italiano Assoluto di Categoria
Torino 2010

Turno I

Elaborazione di una sconfitta non cocente

E' la prima volta che mi trovo ad essere il primo della lista. Nel tabellone della mia categoria, la 3^a Nazionale, sono il favorito. Ho 1591 punti Elo Fide, mentre il secondo è "staccato", a 1581.

Insomma, secondo i pronostici, dovrei essere io quello da battere. O per meglio dire, dovrei essere io quello che dovrebbe battere tutti gli altri.

Anche il mio amico Gildo, un tattico autentico che milita in II^a Categoria, la pensa così.

"Secondo me vinci tu", mi aveva detto alla vigilia.

"Vincio cosa?", gli chiedo.

"I Campionati ! Che altro sennò?"

Io, Campione Italiano Assoluto di Categoria???

Fino ad allora, in effetti, non mi ero affatto reso conto della posta in palio. Fino a ieri sera, quando ho alzato lo sguardo al tabellone e ho constatato con mia sorpresa che ero davvero in cima all'elenco dei giocatori, mi immaginavo una cosa diversa. Molto diversa. Immaginavo una grande sala piena di tavolini e scacchiere, gremita di giocatori venuti da ogni parte d'Italia, e che io fossi solo uno dei tanti. La mia "ambizione" era raggranellare gli ultimi 9 punticini miseri che mi rimangono per passare alla categoria successiva, la 2^a, e basta. Punto. Di essere tra quelli destinati a disputarsi addirittura il podio manco lo avevo preso in considerazione.

E invece...

Sono io il pretendente al trono, alla palma di Campione. Incredibile!

Ma perché non l'ho capito prima? E a dire il vero, se ci penso, sarebbe stato facile comprenderlo, e prenderne coscienza. Bastava fare due conti della serva: questo è il Campionato per Categoria, quindi si accede unicamente alla propria categoria di appartenenza. La 3^a categoria arriva fino a 1599 punti. A 1600 infatti si passa in 2^a. Io ho 1591 punti, ergo sono uno dei più forti.

Ma perché, dannato me, non ci ho pensato prima?

Saperlo, e prenderne coscienza, avrebbe forse dato alla mia preparazione psicologica dell'evento un aspetto diverso.

Per di più, con mio profondo rammarico, dall'analisi del tabellone apprendo che sono solo tre i giocatori con categoria Fide. Io, e altri due, e questo fa sì che tutte le mie eventuali vittorie con gli altri non innalzerebbero di un becco il mio punteggio, nè lo abbatterebbero in caso di sconfitta.

Insomma, per farla breve: il mio obiettivo primario, cioè guadagnare punti per passare di categoria, è praticamente impossibile da raggiungere (per farlo, dovrei avere la fortuna di incontrare entrambi questi giocatori ed essere in grado di batterli, cosa - sia l'una che l'altra - alquanto difficile).

Che mi "rimane"? Semplice: diventare Campione Assoluto!

Bell'affare!

Io non sono mai stato una Ferrari. Sempre, quando si è trattato di "dover" vincere, sono finito costantemente nelle retrovie, deludendo sia i miei "fans" che me. Io assomiglio di più ad un mulo, o ad un ottimo gregario. Se mi dicono: vai e vinci i cento metri piani, al massimo riesco a non arrivare ultimo (come accadde quando facevo atletica al liceo...),

ma se mi dicono: prenditi in groppa 50 chili e portali su in cima a quella montagna, beh, allora le cose cambiano. State sicuri che ci arrivo pure con le bufere di neve.

Qui, i cento metri piani sono rappresentati da 8 partite in fila, una al giorno. Una sfida davvero portentosa. I soliti tornei a cui ho partecipato si articolavano in massimo 5, 6, 7 partite. Mai 8. Sono un'infinità. Quindi cos'è in realtà per me questo Campionato, una pista di atletica o una maratona?

Non lo so ancora. Di sicuro, per me è un'ennesima sfida a me stesso.

Lascia perdere l'idea di essere il Campione Assoluto - mi dico -, metti in spalla il tuo sacco da 50 chili e vai. Comincia a salire.

E la salita, purtroppo, si è subito rivelata scivolosa. Non tanto perché ieri sera pioveva, ma perché ho subito perso in malo modo una partita che dovevo (e potevo) assolutamente vincere.

Il sorteggio mi aveva favorito, dandomi i bianchi contro un ragazzo mai incontrato prima, ma che ho visto giocare diverse volte. Un giocatore non aggressivo, ma assolutamente solido e temibile.

Ho cominciato con scioltezza un Sistema Londra classico. Nessuna mossa imprevista da parte del mio avversario, che in apertura ha dimostrato di non conoscerlo molto, ma che tuttavia ha risposto in maniera "razionale" e posata.

Dato che "dovevo" dimostrare di essere il più forte, appena dopo la fase di sviluppo dei pezzi ho immediatamente cominciato ad attaccare la sua ala di re, dove si era arroccato, e alla 10^a mossa ero in lieve vantaggio. Niente di esorbitante (il programma di computer su cui ho poi rianalizzato la partita mi dava un + 0,50 di score), ma sufficiente a mantenere la situazione sotto controllo.

Poi però, nel momento critico, come sempre, ho commesso un errore strategico colossale.

Strano, perché quella stessa posizione me la sono trovata a giocare già altre volte, e avevo capito come trattarla. Eppure ho commesso lo stesso quell'errore. Anziché arroccare a mia volta, cosa che mi avrebbe assicurato il vantaggio, ho lasciato che il mio avversario aprisse una colonna centrale su cui poco alla volta è riuscito a piazzare ben tre pezzi pesanti: la Regina ed entrambi le torri. Una situazione insostenibile, alla lunga. E infatti così è stato. Ho perso alla 31^a, dopo essere finito sotto di due pedoni e nella triste condizione di fare mosse "obbligate", alla completa mercè del nero. Alla fine ho abbandonato per evitare il matto in due.

Un solo errore, incomprensibile.

Un solo errore, che però mi è subito costato la leadership.

Addio al sogno (mai avuto) di diventare Campione Assoluto?

No, non direi. L'obiettivo di passare di categoria è molto remoto, e quello di salire sul gradino più alto del podio è diventato difficile da raggiungere, ma restano ancora sette partite. La salita è ancora molto lunga, per tutti.

Anche se ho perduto, in fondo questa ennesima sconfitta non è affatto cocente. Non tutto è vano.

Pino De Renzi